

IDENTIKIT IN NERO «UNA METROPOLI DI SOLO TRANSITO»

# 2008: fuga da Milano, città usa e getta

*I dati di Progetica su una realtà sempre meno attraente per i giovani. Crollo delle nascite, impennata dei prezzi*

di DOMITILLA FERRARI

-MILANO-

**M**ILANO città albergo. È questo che si prospetta nel futuro del capoluogo lombardo nell'arco di un ventennio. I dati parlano chiaro. Meno nascite, più pensionati e prezzi alti delle case certo non facilitano l'ingresso in città di quei giovani che lavorano e che contribuiscono allo sviluppo economico. «Il tasso di crescita naturale è negativo. La fertilità totale a Milano è al di sotto del tasso di equilibrio», spiega Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica. «Perché una popolazione stia in equilibrio numerico, al netto dei migranti, ci vogliono 2,1 figli per donna. L'attuale tasso del 1,21 porterebbe al dimezzamento della popolazione in poco più di una generazione».

**A QUESTO** si aggiungono i dati della popolazione anziana: «La percentuale di persone di più di 65 anni è doppia rispetto a quella dei cittadini minori di 14 anni. La percentuale di popolazione over 65 è pari a circa un quarto della popolazione totale ed è in co-



Avanti e indietro tra  
Milano e l'hinterland.  
Ma per migliaia di  
persone è comunque  
una scelta buona

stante aumento». In più c'è tutta una fascia di popolazione attiva che è costretta a cercare casa nei Comuni di prima corona (direttamente confinanti) o di seconda corona (adiacenti alla prima corona). «Quale sviluppo è ipotizzabile in una città in cui i residenti

che lavorano sono meno di quelli che non lavorano?» si chiede Sorgi. Tirando le somme, i prezzi delle case, il calo demografico e lo scarso fascino esercitato da Milano nei confronti delle "intelligenze giovani" creano un circolo vizioso che incide anche sulle entra-

te del Comune, e quindi della ricchezza che può essere reinvestita per chi vive in città, nei servizi che Milano offre. «Le imposte locali procapite a Milano sono circa 800 euro. In trent'anni la città ha "perso" 450mila abitanti. L'abbandono degli abitanti ha dun-

que impoverito le casse comunali privando i servizi alla cittadinanza di circa 360 milioni di euro ogni anno. Sono numeri che dovrebbero davvero far riflettere», commenta il vice presidente di Progetica, società di consulenza indipendente che realizza percor-

si formativi e strumenti per istituzioni del mercato finanziario e previdenziale.

**LA PERDITA** di residenti è parzialmente compensata dall'ingresso di persone che lavorano a Milano ma risiedono altrove e dall'afflusso dei cittadini stranieri. «Il che non è risolutivo per le casse comunali. I migranti ripopolano la città ma guadagnano ancora poco perché svolgono principalmente lavori che i milanesi non vogliono più fare». Cosa si potrebbe fare con questi soldi? «Per dare un'idea, questa cifra consentirebbe di realizzare il tunnel automobilistico sotto la cerchia dei bastioni o di costruire 10 chilometri di metropolitana leggera ogni anno» risponde Sorgi.

La situazione demografica in Lombardia conferma le tendenze milanesi: «Nei prossimi quarant'anni, secondo dati Istat, la nostra regione perderà il 5,8 per cento degli abitanti. Scompare un residente su 15. Aumentano gli anziani e diminuiscono i giovani». La percentuale di anziani, poi, fa sì che tutto dovrà adeguarsi alle loro esigenze: servizi, orari dei ne-

gozi, sanità. «Oggi in città gli ultracentenari sono 540. E c'è chi pensa che Milano debba proprio diventare una città medicale, specializzata nell'assistenza ai longevi», continua Sorgi. «La demografia guida l'economia. Il calo demografico equivale alla perdita di ruolo economico e politico».

**QUALI IPOTESI** per invertire la rotta? «A Milano nel 2050, se non si modificano le tendenze, vivrà solo un milione di persone, che continueranno a usarla e non a viverla, interpretandola come un luogo di transito e non di sviluppo. Per evitarlo la città deve riprogrammarsi, investire sul ripopolamento, diventando un centro d'attrazione per i giovani, le intelligenze italiane ed internazionali che possono spronare lo sviluppo economico. Serve costruire una città che sia attrattiva per i progetti di vita anche dei venticinquetrentenni».



Una foto-simbolo del problema generazionale di Milano: restano gli anziani, i nuovi giovani vanno in provincia. Nella foto piccola, Sergio Sorgi, vice-presidente di Progetica